

Carrara, crollo in una cava: sotto le rocce due operai

Due operai sono dispersi sotto le rocce crollate da un costone di una cava di marmo del bacino di Colonnata (Massa Carrara), nelle Alpi Apuane. Soccorso un terzo lavoratore, rimasto sospeso nel vuoto. ► pagina 16

Marmo. Gli addetti coinvolti dal crollo di un costone sulle Alpi Apuane: uno si è salvato, due sono dispersi

Tre operai travolti in una cava

I cavaatori precipitati per decine di metri - Ricerche fino a notte fonda

LO SCIOPERO

I sindacati hanno proclamato per oggi l'astensione dal lavoro e un presidio davanti al palazzo comunale di Carrara



Silvia Pieraccini

CARRARA

■ Un incidente gravissimo, che nessuno sa ancora spiegare: il costone di una cava di marmo bianco del bacino di Gioia, sulle Alpi Apuane, è franato ieri nel pomeriggio sotto i piedi di tre operai che erano al lavoro sulla sommità del monte. Una seconda ricostruzione dell'accaduto ipotizza il crollo mentre gli operai erano sotto la cima della cava per mettere in sicurezza la parete del taglio. Sta di fatto che due di loro inseratarisultavano ancora dispersi, mentre un terzo, imbracato, è rimasto sospeso nel vuoto ed è stato salvato dall'elicottero del 118 e portato all'ospedale.

I due cavaatori dispersi sarebbero precipitati per una trentina metri, insieme con una macchina tagliatrice (che pare stessero rimuovendo dai binari su cui era appoggiata) che serviva a sezionare il costone della cava, di proprietà della famiglia Antonoli. Sarebbero stati sepolti da stroni di marmo e detriti. Le ricerche dei vigili del fuoco, sul posto con una cinquantina di uomini, unità cinofile, gruppi elettrogeni e torri faro, sono proseguite nella notte.

Appena si è diffusa la notizia dell'incidente, in tutti i bacini delle cave delle Alpi Apuane sono stati sospesi i lavori: nelle 80 cave della provincia di Massa-Carrara sono occupati circa 800 cavaatori. I sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil di Massa Carrara, con i Cobas Marmo, hanno proclamato per oggi uno sciopero generale dell'intero comparto del marmo. L'attività si fermerà nelle

cave, nei laboratori e nelle segherie. Dalle 10 di stamani i sindacati e i cavaatori saranno in presidio sotto il palazzo comunale di Carrara, per un sit-in di protesta contro le condizioni di lavoro. «Chiederemo al sindaco di Carrara il ritiro della concessione a chi non rispetta le norme di sicurezza in cava», ha detto il segretario della Cgil di Massa Carrara, Paolo Gozzani. Mentre la Feneal-Uil nazionale ha puntato il dito sulle «responsabilità che vanno chiarite» e sulle «carenze sulla sicurezza su cui si deve fare ancora molto».

Da sindacati, istituzioni, imprenditori sono stati espressi cordoglioe vicinanza alle famiglie dei lavoratori coinvolti nell'incidente. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha parlato di una tragedia «che è un monito, per tutti, sulla necessità di intensificare ancora di più l'impegno per la prevenzione degli infortuni e i controlli del rispetto delle norme di sicurezza, specialmente nei settori a elevata rischiosità». Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, lo ha definito un «incidente inaccettabile» ricordando l'impegno degli ultimi anni: «Ci siamo dati da fare per la prevenzione e la sicurezza, ma non basta. Dobbiamo impegnarci ancora di più. Così come devono farlo tutti gli organi preposti e le aziende del settore». I numeri degli incidenti sul lavoro, in Toscana e nella provincia di Massa Carrara, lo ricordano: nove morti, oltre ai due dispersi di oggi, negli ultimi dieci anni alle cave di Carrara e un infortunio ogni due giorni. L'ultima tragedia il 24 novembre scorso, quando perse la vita il cavaatore Nicola Mazzucchelli di 46 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

